

Introduzione

Per studiare le leggi della storia dobbiamo sostituire completamente l'oggetto della nostra indagine, lasciare in pace i re, i ministri e i generali, e studiare quegli elementi omogenei e infinitesimali che condizionano il comportamento delle masse.

Lev Tolstoj, *Guerra e pace*

Occupandomi di musica e ascoltandone molta, c'erano due domande che mi ronzavano spesso in testa: fino a che punto una canzone può essere considerata solo uno strumento d'intrattenimento e fin dove invece può diventare fonte storica? Una canzone può aiutare a comprendere meglio un'epoca e la società?

È indubbio che la musica non possa essere considerata solo come una bella melodia orecchiabile da ascoltare magari in mezzo al traffico cittadino, a una festa o durante un periodo no. La musica è anche un ottimo mezzo per comunicare, in grado di raccontare una storia e, in molti casi, anche un intero periodo storico.

È sufficiente fare un bel balzo indietro sino ai tempi dei menestrelli, narratori ambulanti. Spesso armati di liuto, cantavano le gesta di eroici cavalieri, a volte veramente esistiti o molte volte solo frutto della loro immaginazione.

Nei primi anni del Novecento i cantastorie diffondevano

fatti e notizie anche stampando su foglietti volanti le storie rappresentate, che poi vendevano al pubblico che li ascoltava, acquisendo inoltre un ruolo che si avvicina, a suo modo, al giornalismo.

Ancora oggi, ascoltando una canzone, capita che questa sia in grado di riportare alla nostra memoria fatti accaduti o particolari ricordi.

Le canzoni divengono, così, degli elementi importanti nonché essenziali della nostra memoria collettiva. Quindi la musica ricopre un ruolo fondamentale per i nostri personali ricordi emozionali mentre, per la collettività, l'importanza è il suo farsi "memoria storica".

In *I solchi della Storia* ho voluto raccogliere alcune delle canzoni che sono diventate vere e proprie bandiere di significativi eventi storici che hanno coinvolto la nostra società. Ho sempre pensato che guardare la storia attraverso le lenti della musica fosse un modo formidabile per conoscere il mondo e, dopo aver scritto questo libro, ne sono ancor più convinto. Buona lettura e buon ascolto.

La deportazione degli acadiani e la nascita del Cajun

5 settembre 1755

*Réveille, réveille,
C'est les goddams qui viennent,
Brûler la récolte.
Réveille, réveille,
Hommes acadiens,
Pour sauver le village.*

Zachary Richard, *Réveille* (1976)

La tragedia del popolo acadiano

Soldati che rastrellano civili terrorizzati, li espellono dalle loro terre, bruciano le loro case e i loro raccolti: sembra un incubo del Ventesimo secolo in uno dei luoghi più problematici del mondo, ma in realtà descrive la scena di una delle prime storie del Canada: la deportazione degli acadiani.

Una piccola colonia di acadiani viveva nel territorio sin dalla fondazione di Port-Royal nel 1604. Nel frattempo, nel 1608 viene scoperto da Samuel De Champlain il Québec. Prima del 1632 in realtà soltanto trecento persone erano arrivate dalla Francia e i figli di queste famiglie sono in assoluto i primi acadiani a essere nati in questo Nuovo Mondo.

I coloni francesi si stabiliscono in una piccola e vivace terra

intorno alla baia di Fundy e poi a Port-Royal, costruendo dighe per domare le alte maree e per irrigare i ricchi campi di fieno. In gran parte ignorati dalla Francia, gli acadiani svilupparono una mentalità assolutamente indipendente. Nel 1700 la popolazione dell'Acadie comprendeva circa 1300 anime.

Con i loro amici e alleati, gli indigeni Mi' kmaq, si sentivano al sicuro, anche quando la sovranità sulla loro terra passò alla Gran Bretagna dopo il 1713 (Trattato di Utrecht) data in cui il territorio dell'Acadia viene ceduto alla Corona Inglese che lo rinomina Nova Scotia, in onore della terra natia di William Alexander che aveva installato un primo insediamento di coloni.

Nel 1730 le autorità britanniche persuasero gli acadiani a giurare, se non fedeltà, almeno neutralità in ogni conflitto tra Gran Bretagna e Francia. Ma nel corso degli anni la posizione degli acadiani in Nuova Scozia divenne sempre più precaria.

La Francia costruì la grande fortezza di Louisbourg sull'isola di Cape Breton. Di tutta risposta nel 1749 gli inglesi contrastarono questa minaccia stabilendo una base navale ad Halifax. Ma le schermaglie non smisero e infatti due anni più tardi i francesi costruirono Fort Beauséjour sull'Isthme de Chignectou (tra le province canadesi del Nuovo Brunswick e della Nuova Scozia) e gli inglesi risposero con Fort Lawrence, a due passi di distanza.

Mentre i precedenti governatori britannici erano stati concilianti con gli acadiani, il governatore Charles Lawrence era pronto a intraprendere azioni drastiche. Vedeva la questione acadiana in modo strettamente militare così nel giugno del 1755 il luogotenente colonnello inglese Robert Moncton attaccò Fort Beauséjour e Gaspereau, i francesi si arresero e i forti caddero in mano alle forze inglesi. In quell'occasione Lawrence notò che c'erano circa duecentosettanta milizie acadiane tra gli abitanti dei forti. Negli incontri con gli acadiani nel luglio 1755 ad Halifax fece pressione sui delegati affinché prestassero giuramento di fedeltà senza riserve alla Gran Bretagna. Quando si rifiutarono, li imprigionò e diede il fatidico ordi-

ne di deportazione. Lawrence aveva un forte sostegno nel suo Consiglio che bramava le terre acadiane.

Venerdì 5 settembre 1755 il colonnello John Winslow ordinò che tutti i maschi di età pari o superiore a dieci anni della zona si radunassero nella chiesa del Grand-Pré per un importante messaggio di Sua Eccellenza, Charles Lawrence, il luogotenente-governatore della Nuova Scozia.

Da oggi i vostri terreni e abitazioni, le vostre proprietà, il bestiame di ogni tipo e di ogni sorta sono confiscati dalla Corona Inglese con tutti gli altri vostri effetti e verrete deportati con le vostre intere famiglie.

Quando gli uomini si rifiutarono di abbandonare le loro case e i loro averi i soldati minacciarono le loro famiglie con le baionette. A quel punto non resta altro da fare che abbandonare tutto: con riluttanza, pregando, cantando e piangendo. La feroce deportazione dura dal 1755 sino al 1764.

Entro l'autunno del 1755 circa 1100 acadiani salirono, con la forza, a bordo di navi da trasporto con destinazioni Massachusetts, Connecticut, Pennsylvania, Maryland, Virginia, Nord Carolina e Sud Carolina, in quest'ultimo stato vennero mandati soltanto i ventidue uomini acadiani considerati i più pericolosi.

Alcuni acadiani resistettero, in particolare Joseph Broussard detto BeauSoleil¹ (1702-1765) un coraggioso ribelle, capitano e condottiero che divenne un autentico eroe ancora oggi ricordato dai cajun per una serie di incursioni e rappresaglie contro le truppe britanniche.

Molti fuggirono nelle foreste, dove gli inglesi continuarono a dar loro la caccia per i successivi cinque anni. Un gruppo di 1.500 fuggì verso la Nuova Francia, altri verso Cape Breton e il corso superiore del fiume Petitcouadiac. Dei circa 3100 acadiani deportati dopo la caduta di Louisbourg nel 1758, 1.649 morirono per annegamento o malattia, un tasso di mortalità del 53%. Tra il 1755 e il 1763 furono deportati circa 10.000 aca-

¹ In Louisiana è stata creata la città di Broussard in suo onore.

diani in molti luoghi intorno all'Oceano Atlantico, nei Caraibi, nelle Antille, Haiti, Guadalupa, nella Martinica. In pratica divennero una popolazione sparsa per il mondo in modo da non essere un popolo vero e proprio con diritto di terra.

Molti furono sbarcati nelle colonie inglesi, altri rimandati in Francia e nel 1764 alcuni acadiani arrivarono a stento a Santo Domingo. Migliaia di persone morirono di malattia o di fame nelle squallide condizioni a bordo delle navi. Molti invece furono costretti a vagare senza meta alla ricerca disperata dei propri cari o di una casa.

Sebbene gli acadiani non furono effettivamente spediti in Louisiana dagli inglesi, molti furono attratti dall'area grazie alla familiarità della lingua e vi rimasero sviluppando la cultura ora conosciuta come Cajun. Finirono così per stabilirsi nelle terre paludose della Louisiana (cattolica) in un periodo storico in cui la Louisiana era di proprietà degli spagnoli. La zona, compresa la parte che è oggi nota come "Acquisto della Louisiana" (Louisiana Purchase) fu restituita alla Francia per pochi giorni nel 1803 prima di essere girata agli Stati Uniti.

Altri acadiani invece furono finalmente autorizzati dal Ministro degli Esteri francese a tornare in Canada dopo il 1764 e si stabilirono lontano dalle loro vecchie case, a St Mary's Bay, Chéticamp, Cape Breton, Belle-Île-En-Mer, Prince Edward Island e il nord e l'est dell'attuale New Brunswick. La maggior parte non trovando terre prospere o fertili da coltivare ripiegò nuovamente in Louisiana.

Un popolo itinerante ma fiero di essere cajun che non si rassegnò mai davanti alle atrocità degli inglesi. L'espulsione naturalmente si è rivelata tanto inutile per motivi militari quanto in seguito giudicata a dir poco disumana.

La voce dell'orgoglio ritrovato

Ralph Zachary Richard, nato a Scott in Louisiana l'8 settembre del 1950, di puro sangue cajun, ha imparato la lingua nella qua-

le generalmente canta, una specie di *patois*² a tratti incomprensibile anche ai francesi, solo da adolescente. In quanto figlio appartenente alla borghesia di Lafayette, gli era stato insegnato solo l'inglese.³

Non avevo idea di cosa volesse dire essere Cajun. Esserlo era considerato ignorante, grezzo. La musica Cajun non godeva di nessuna credibilità; in pratica non era qualcosa di cui tutti andassero fieri. (Zachary Richard)

E in effetti il Cajun è una musica “povera” suonata in tempo di due quarti in levare, che allietta ancor oggi le feste paesane o campagnole nel sud della Louisiana in parte del Texas e di altri territori, i cui classici strumenti usati sono il violino, la fisarmonica concertina (non a caso chiamata “french accordion” in inglese), la washboard, il triangolo e le percussioni.

*Oublie voir pas qu'on est Cadien,
Mes chers garçons et mes chères petites filles.
On était en Louisianne avant les Américains.
On sera ici après qu'ils sont partis.*

*Ton papa et ta mama étaient chassés de l'Acadie
Pour le grand crime d'être Cadien.
Mais ils ont trouvé un beau pays,
Merci bon dieu pour la Louisianne.*

Non dimenticate di vedere che siamo Cadien
Miei cari ragazzi e mie care bambine
Eravamo in Louisiana prima degli americani
Saremo qui dopo che se ne saranno andati

Tuo padre e tua madre sono stati cacciati dalla Acadia
Per il grande crimine di essere Cadien

² Nei paesi di lingua francese, dialetto di una particolare zona.

³ A metà del Ventesimo secolo il governo degli Stati Uniti aveva proibito completamente l'uso della lingua francese in Louisiana e nelle scuole.

Ma abbiamo trovato un bel paese
Grazie a Dio, la Louisiana.

Nell'album *Mardi Gras*, e in particolare nel singolo *Ma Louisianne*, Richard rivendica a gran voce e con orgoglio le proprie origini attraverso la musica e lo stile musicale.

A partire dalle prime esperienze musicali degli anni Settanta, nonostante sia rimasto quasi sconosciuto al di fuori della Louisiana, Canada e Francia, Zachary Richard è stato la figura chiave per la riscoperta della musica degli *acadiens*. Negli ultimi anni invece è considerato l'ambasciatore del territorio e del popolo cajun.

Le sue liriche sono sempre state improntate a un forte attivismo sociale per promuovere l'orgoglio e la solidarietà delle proprie tradizioni spesso oggetto di pregiudizio e ingiustizia.

*Quand le vent du Nord,
parle avec sa grande voix
pour me dire de partir
vers le Sud.*

*Quand les tendances
de mes belles ailes,
entendent la parole de la grande voix,
elles espèrent délivrance de l'hiver.*

Quando il vento del nord
chiama con la sua grande voce
per dirmi di andarmene
verso Sud.
Quando le tendenze
Delle mie belle ali,
ascoltano le parole della grande voce,
sperano nella liberazione invernale.

Da quel lontano semi-esordio (aveva in precedenza inciso due dischi, uno per l'etichetta Elektra *High Time* nel 1974 ma rimasto inedito sino al 2001 e *Bayou des mystères* del 1976) sono stati ventuno gli album pubblicati finora, fra i quali quello

del 1978, *Migration* un concept album interamente incentrato sulla deportazione della sua gente con il conseguente approdo in Louisiana.

*Réveille, réveille,
C'est les goddams⁴ qui viennent,
Voler la récolte.
Réveille, réveille,
Hommes acadiens,
Pour sauver le village.
Mon grand-grand-grand père
Est venu de la Bretagne,
Le sang de ma famille
Est mouillé l'Acadie.
Et là les maudits viennent
Nous chasser comme des bêtes,
Détruire les familles,
Nous jeter tous au vent.*

Sveglia Sveglia,
Stanno arrivando i maledetti soldati inglesi,
Rubano il raccolto.
Sveglia Sveglia
uomini di Acadia,
per salvare il villaggio.
Il mio trisnonno
veniva dalla Bretagna,
Il sangue della mia famiglia
Ha bagnato tutto il suolo d'Acadia.
E anche là i maledetti inglesi sono venuti
Ci hanno dato la caccia come bestie feroci,
Per distruggere le Sante Famiglie
Gettare al vento tutti i nostri averi.

La Grande Deportazione è un tema ricorrente nel repertorio musicale acadiano ed è stata fonte di ispirazione anche per Zachary Richard che ha voluto dedicare al popolo deportato

⁴ Con *goddams* (dannati) Richard intende i soldati inglesi.

la canzone *Réveille*. Nel brano pone l'accento sull'inevitabile destino del popolo acadiano che non era preparato a combattere contro i soldati britannici concentrandosi sul racconto della storia del popolo, dalla loro origine francese *Mon grand-grand-grand père / est venu de la Bretagne* (Il mio trisnonno venne dalla Bretagna) fino alla violenta espulsione. Il sogno di combattere al fianco del leggendario capitano BeauSoleil *J'ai entendu parler / De monter avec BeauSoleil* si contrappone alla speranza di pace e di un nuovo inizio in Louisiana *D'aller dans la Louisianne / Pour trouver de la bonne paix*.

Acadia oltre gli acadiani

Il fascino di una storia collettiva così imponente e deflagrante come quella degli acadiani lasciò un segno indelebile nel 1975: infatti, The Band nel loro sesto album in studio, *Northern Light-Southern Cross*, inclusero la canzone *Acadian Driftwood*.

La canzone, una ballata melanconica di una bellezza struggente, è scritta da Robbie Robertson e vede un intreccio di voci (Richard Manuel, Levon Helm e Rick Danko) che raggiunge uno dei vertici della loro intera produzione. Oltre alla componente corale sveltano il fiddle suonato da Byron Berlin e l'accordion da Garth Hudson. *Acadian Driftwood* è un'incisione in cui, proprio a partire da questi due fondamentali strumenti tradizionali, si ritrova davvero tutto. Anche il coinvolgimento per la questione cajun centrata sull'affermazione della dignità a esistere di una popolazione con delle peculiarità rilevanti.

*The war was over
And the spirit was broken
The hills were smokin'
As the men withdrew
We stood on the cliffs,
Oh and watched the ships,
Slowly sinking to their rendezvous
They signed a treaty*